

BANCA D'ITALIA

Temi di discussione

del Servizio Studi della Banca d'Italia

**Struttura e prospettive di sviluppo
del sistema italiano dei pagamenti**

di Daniele Qualeatti



N. 60 - Febbraio 1986

BANCA D'ITALIA

Temi di discussione

del Servizio Studi della Banca d'Italia

**Struttura e prospettive di sviluppo
del sistema italiano dei pagamenti**

di Daniele Qualeatti

N. 60 - Febbraio 1986

La serie «Temi di discussione» intende promuovere la circolazione, in versione provvisoria, di lavori prodotti all'interno della Banca d'Italia e presentati da economisti esterni nel corso di seminari presso l'Istituto, al fine di suscitare commenti critici e suggerimenti.

I lavori pubblicati nella serie riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Istituto.

COMITATO DI REDAZIONE: *FRANCO COTULA, STEFANO MICOSI, IGNAZIO VISCO;*
ANNA PAOLA CAPRARI (segretaria).

Sommario

Il sistema dei pagamenti è attualmente oggetto, in tutti i paesi ad economia avanzata, da un intenso processo di trasformazione, reso possibile, e sollecitato, dall'evoluzione della moderna tecnologia per il trattamento automatico dei dati e, soprattutto, dallo sviluppo della telematica.

Nel presente lavoro si presentano i risultati di una rilevazione dei dati di quantità e valore dei principali strumenti bancari di pagamento utilizzati in Italia, effettuata da un gruppo di banche di grandi e medie dimensioni. Vengono altresì fornite alcune indicazioni utili per valutare l'impatto che tale processo di sviluppo può esercitare sulle modalità operative degli intermediari operanti nell'area dei servizi di pagamento e sul comportamento degli utenti.

I dati rilevati evidenziano come il nostro sistema dei pagamenti sia ancora largamente incentrato sull'utilizzo degli strumenti cartacei (contante e titoli di credito).

Le possibilità e i tempi della sua evoluzione verso forme più avanzate sono in buona misura condizionati dalla disponibilità, degli utenti e dei produttori dei servizi di pagamento, a modificare i propri comportamenti, adeguandoli agli aspetti peculiari di un sistema "elettronico" dei pagamenti.

STRUTTURA E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL
SISTEMA ITALIANO DEI PAGAMENTI (*)

I. **CONSIDERAZIONI GENERALI**

1. Le caratteristiche dell'attuale processo di sviluppo del sistema dei pagamenti

Il sistema dei pagamenti, cioè il complesso degli strumenti, delle regole e delle procedure che consentono il regolamento delle obbligazioni di pagamento, è da qualche tempo interessato, in tutti i paesi ad economia avanzata, da un intenso processo di trasformazione. Tale processo è incentrato su un sempre più ampio impiego, nei processi produttivi degli intermediari operanti nell'area di questi servizi, della tecnologia EAD e, in particolare, della telematica, cioè della combinazione informatica-telecomunicazioni.

La particolare attenzione con la quale tale processo è seguito dagli "addetti ai lavori" e dagli studiosi di cose economiche è dovuta al fatto che la diffusione delle nuove tecniche di esecuzione delle transazioni di pagamento comporta modifiche sostanziali nei comportamenti sia degli offerenti, sia degli utenti dei servizi della specie. Essa presenta inoltre implicazioni di rilievo anche per l'attività delle istituzioni preposte al controllo delle variabili monetarie (1).

Un sistema "telematico" dei pagamenti, infatti:

- 1) rende possibile il trasferimento istantaneo di tutte le informazioni necessarie per l'esecuzione di una transazione di pagamento realizzando, in pratica, una situazione di unicità spaziale e temporale. Le categorie spazio e tempo, sulle quali si basano i tradizionali servizi di pagamento e le modalità di determinazione dei costi e dei ricavi di tali servizi, vengono così private di contenuto;

(*) Le elaborazioni statistiche sono state curate dal Dr. M. Marzioni. Si ringrazia il Dr. F. Passacantando per le osservazioni e i suggerimenti forniti.

(1) Si intende fare riferimento alle reti di sportelli automatici (ATM) e di terminali ai punti di vendita (POS) e ai collegamenti telefonici tra il domicilio degli utenti e la banca (Home Banking).

- 2) consente il massimo decentramento nella prestazione dei servizi di pagamento, fino a consentirne l'esecuzione, nel caso dell'Home Banking, presso lo stesso domicilio dell'utente. Si riduce grandemente l'importanza dell'esistenza di una rete capillare di punti di vendita, condizione essenziale per il buon funzionamento dei sistemi tradizionali di pagamento;
- 3) consente, attraverso l'impiego di sportelli automatici, l'autonoma attivazione, da parte degli utenti, di una serie di operazioni bancarie (prelievi di banconote, pagamenti di utenze, bonifici, versamenti sui propri conti, interrogazioni sul saldo e sulla movimentazione del conto, ecc.). Si attenua la necessità di contatti diretti con lo sportello ordinario;
- 4) rende possibile il massimo di integrazione tra tutti i punti di vendita dei servizi di pagamento, contribuendo ad una crescita dell'efficienza complessiva del sistema.

2. L'atteggiamento degli utenti e dei produttori di servizi di pagamento nei confronti di un sistema "elettronico" dei pagamenti

La profondità e la rapidità con le quali i descritti effetti potranno effettivamente esplicarsi sono funzione del grado di disponibilità di tutti gli operatori coinvolti a recepire le opportunità offerte dalla moderna tecnologia.

Occorre infatti considerare che la diffusione delle tecniche di trasferimento elettronico dei fondi è condizionata da un complesso interagire di forze che operano talune a favore e talune contro la trasformazione della situazione preesistente.

Per quanto attiene all'atteggiamento degli utenti dei servizi di pagamento, sembra potersi affermare, anche alla luce di quanto è al momento possibile osservare nei paesi più avanzati nel campo dei sistemi di pagamento, che la spinta all'innovazione è alimentata da specifici e ristretti segmenti del mercato, mentre la massa prevalente degli utenti si rivela sostanzialmente indifferente al cambiamento e soddisfatta dei tradizionali strumenti di pagamento posti a sua disposizione (2).

-
- (2) Il successo ovunque registrato dai prelievi di banconote tramite distributori automatici non contraddice questa affermazione, in quanto essi non possono essere correttamente definiti come operazioni di pagamento, essendo privi dell'essenza stessa di una transazione di pagamento: quella di realizzare un trasferimento di fondi tra un soggetto (il debitore) e un altro (il creditore).

Infatti, le caratteristiche peculiari di un sistema elettronico di trasferimento fondi (rapidità di esecuzione delle transazioni ed economie di scala ottenibili nel trattamento di ingenti volumi di operazioni) rivestono particolare interesse per il settore delle imprese. Specie quelle dotate di un elevato grado di automazione delle procedure gestionali interne possono trarre i maggiori vantaggi in termini di ottimizzazione della gestione della tesoreria e di contenimento dei costi operativi.

Per contro, per gli operatori interessati da un numero contenuto di incassi e pagamenti di limitata entità unitaria (privati, piccoli esercenti attività di commercio al minuto, ecc.) le nuove tecniche non presentano vantaggi di portata tale da indurli a modificare le proprie consolidate abitudini.

Assai più intensa è, al contrario, la spinta riveniente dai gestori dei sistemi di pagamento, i quali hanno un estremo interesse a che le nuove modalità di pagamento trovino la massima diffusione presso gli operatori privati.

E' infatti evidente come l'impiego generalizzato di tecniche di pagamento che riducano drasticamente il trattamento di documenti cartacei e che realizzino automaticamente il trasferimento dei fondi dal conto del debitore a quello del creditore sia visto da tali gestori come una soluzione ottimale per la razionalizzazione e il contenimento dei costi dei servizi di pagamento.

Ai descritti vantaggi che i gestori possono ottenere dalla diffusione dei sistemi elettronici di trasferimento fondi si contrappongono, peraltro, rischi potenziali tali da suggerire alle aziende di credito, cioè al più importante prestatore di servizi di pagamento, grande cautela nel procedere lungo la via del cambiamento.

3. Il ruolo delle aziende di credito

In Italia, così come nella generalità dei paesi industrializzati, la responsabilità della gestione dei servizi di pagamento ricade in misura dominante sulle aziende bancarie. Ciò dipende essenzialmente dai seguenti fattori:

- a) le passività delle banche sono in larga parte utilizzabili come mezzo di regolamento delle obbligazioni monetarie;
- b) le banche dispongono di una struttura multilaterale di compensazione dei debiti e dei crediti che agevola il regolamento delle rispettive posizioni;

- c) le banche sono, in pratica, le uniche istituzioni finanziarie abilitate al ricorso al credito di ultima istanza. Esse possono quindi detenere riserve assai contenute di liquidità per il regolamento delle transazioni di pagamento disposte dalla clientela;
- d) le banche dispongono di una rete capillare di punti di vendita che consente loro di trovarsi sempre "vicino" al cliente.

Pertanto, sono le banche che, con le loro scelte, possono condizionare l'intensità e i tempi del processo di modernizzazione del sistema dei pagamenti.

Lo sviluppo di un sistema elettronico dei pagamenti, tuttavia, se da un lato costituisce la via per certi versi obbligata per dotare il nostro paese di un efficiente sistema dei pagamenti, dall'altro richiede una profonda trasformazione dei sistemi organizzativi tradizionali, nonché del tipo dei rapporti finora intrattenuti con la clientela. Esso comporta quindi una modifica del modo stesso di operare delle banche su questo specifico mercato.

I problemi di maggiore rilievo che lo sviluppo di un sistema elettronico dei pagamenti pone alle banche possono essere individuati nei seguenti:

- 1) si riduce fortemente l'importanza della disponibilità di una rete capillare di sportelli, cioè di uno dei punti di forza che hanno consentito al sistema bancario di assumere una posizione di assoluta preminenza sul mercato dei servizi di pagamento.

Ciò significa che le aziende bancarie devono ripensare la propria politica di espansione territoriale e modificare le caratteristiche operative degli sportelli "ordinari" che, da centri essenzialmente di vendita di servizi, devono trasformarsi in poli di assistenza e consulenza economica e finanziaria;

- 2) non è più giustificabile, per il recupero dei costi dei servizi di pagamento, l'applicazione dei cosiddetti "giorni valuta". Verranno infatti meno, come già osservato, i presupposti stessi di tale modalità di remunerazione, cioè l'esistenza di un intervallo temporale tra il momento dell'attivazione e quello del perfezionamento delle transazioni e di un trasferimento fisico nello spazio dei supporti cartacei dell'operazione.

Aumentano quindi di importanza il controllo di gestione, volto a determinare i costi specifici dei singoli servizi bancari, e la definizione di una accorta politica di pricing;

3) il mercato dei servizi di pagamento si apre ad altri operatori specializzati (società finanziarie, catene di distribuzione commerciale, società di telecomunicazioni, ecc.).

Il conseguente aumento di competitività che ne deriva può mettere in discussione la posizione di privilegio in cui le banche attualmente si trovano. Per queste ultime diventa necessario adottare urgenti e incisivi interventi intesi a difendere la propria quota di mercato e ad aumentare l'efficienza dei servizi offerti.

Ciò e' realizzabile anzitutto attraverso una articolata e approfondita azione di marketing intesa ad individuare i bisogni dei vari segmenti del mercato. Attraverso un oculato bilanciamento tra "nuovo" e "vecchio", si potrà predisporre un insieme coordinato e integrato di strumenti di pagamento nel quale ciascun utente possa trovare quello più rispondente, in termini di costo, di sicurezza e di modalità di impiego, alle sue esigenze.

Si tratta, in conclusione, di una serie di azioni e di interventi destinati a modificare il volto e il ruolo del sistema bancario. Se le banche non saranno in grado di affrontare autonomamente tale processo di cambiamento, vi saranno obbligate dalle spinte del mercato e dalla concorrenza di altri potenziali offerenti dei servizi di pagamento. Infatti, nel lungo periodo, saranno solo considerazioni di costo, efficienza e qualità dei servizi offerti a decidere quali categorie di operatori assumeranno il predominio sul mercato dei servizi di pagamento.

4. Il ruolo della Banca d'Italia

Le linee evolutive del sistema dei pagamenti, le forze che stimolano e frenano le tendenze in atto, le implicazioni che tali tendenze possono determinare per i soggetti coinvolti in tale processo di sviluppo e per l'intera collettività sono seguite con estrema attenzione dalla Banca d'Italia.

Molteplici e di diversa natura sono le ragioni sottostanti all'interesse che la banca centrale dedica a tali problemi. In estrema sintesi, esse possono essere individuate nelle seguenti:

a) la Banca è essa stessa fornitrice di servizi di pagamento. Nella sua qualità di Istituto di emissione ricade infatti sulla Banca la responsabilità della produzione, della distribuzione e del controllo della circolazione delle banconote. In quanto tesoriere dello Stato, inoltre, la Banca d'Italia

ha il compito di effettuare gli incassi e i pagamenti di pertinenza di quest'ultimo. Essa, infine, gestisce il servizio di compensazione. Tale suo diretto coinvolgimento nel mercato dei servizi di pagamento induce quindi la Banca d'Italia, alla stregua di qualsiasi altro operatore, ad adottare tutte le possibili innovazioni atte ad accrescere l'efficienza e l'efficacia dei servizi offerti;

- b) il processo di sviluppo del sistema economico è fortemente condizionato dalla disponibilità di un sistema dei pagamenti capace di assicurare la fluidità degli scambi. Operare per il soddisfacimento di tale condizione rientra tra i compiti istituzionali della Banca d'Italia;
- c) la moderna tecnologia consente l'introduzione di modalità di pagamento che possono incidere sulle condizioni di stabilità del sistema bancario, sul grado di concorrenza all'interno di questo e sul concetto stesso di "moneta". Si tratta quindi di innovazioni che riguardano ambedue i ruoli istituzionali della Banca d'Italia: quello di organo di vigilanza e quello di regolatore del mercato monetario e creditizio. Essa, pertanto, ha il compito di assicurare che il processo di modernizzazione del sistema dei pagamenti si realizzi in modo coerente con i più generali interessi del paese.

Per il conseguimento di tali obiettivi la Banca d'Italia svolge ormai da tempo una incisiva azione di indirizzo e di stimolo nei confronti del sistema bancario. La realizzazione della rete nazionale di sportelli automatici (BANCOMAT), la prossima sperimentazione di una rete di terminali ai punti di vendita (POS) e la messa a punto della rete interbancaria di telecomunicazioni sono gli esempi più significativi dell'azione di coordinamento e di indirizzo finora svolta dalla Banca d'Italia.

Nella messa a punto di tali progetti, la banca centrale ha ritenuto che la realizzazione di sistemi interbancari, aperti cioè alla partecipazione di tutte le aziende di credito, fosse, al momento, la soluzione meglio rispondente all'obiettivo di promuovere l'avvio del processo di modernizzazione dei servizi bancari di pagamento e di tutelare, nel contempo, la stabilità del sistema bancario.

L'integrazione in un'unica rete interbancaria di tutti i punti di vendita dei servizi offerti presenta infatti i seguenti vantaggi:

- 1) conferisce al sistema dei pagamenti il massimo di unicità, accrescendone l'efficacia, in quanto consente a tutti gli utenti l'accesso indifferenziato alla totalità dei punti di vendita;

- 2) consente, specie nel periodo di avvio, l'ottenimento di economie di scala, creando una domanda potenziale certamente più ampia di quella che potrebbe essere espressa dagli utenti di singole reti aziendali;
- 3) rende possibile la ripartizione dei costi, assai rilevanti, di impianto e di gestione, attenuandone l'impatto sui conti economici delle singole aziende e facilitando, di conseguenza, il processo di innovazione del sistema dei pagamenti;
- 4) contiene il vantaggio che, nella realizzazione di sistemi elettronici di pagamento, le aziende di maggiori dimensioni possono trarre dal fatto che già dispongono delle principali infrastrutture a ciò necessarie (reti aziendali di telecomunicazione) e dalla loro maggiore potenzialità economica, così contenendo il rischio del formarsi di indesiderabili situazioni di monopolio;
- 5) consente anche alle aziende di minori dimensioni di prendere parte al processo di modernizzazione del sistema dei pagamenti, dal quale le limitate risorse disponibili e la ridotta entità del loro mercato potrebbero di fatto escluderle, dando spazio ad altrettanto indesiderabili forme di discriminazione.

Ai descritti effetti positivi ottenibili attraverso la cooperazione interbancaria se ne contrappongono per contro degli altri, altrettanto significativi, che depongono a vantaggio di iniziative regolate dalle leggi della libera concorrenza. Infatti:

- 1) la creazione di un'unica rete interbancaria, realizzando di fatto una situazione di monopolio, può incidere negativamente sulla qualità e sul prezzo dei servizi offerti;
- 2) le economie di scala ottenibili con soluzioni consortili possono divenire insignificanti, una volta superato il periodo di avvio ed entrato il sistema nella fase di maturità;
- 3) i costi e i benefici delle reti consortili possono essere non equamente ripartiti tra tutte le aziende partecipanti, con conseguente attenuazione dei vantaggi attesi in termini di efficienza complessiva;
- 4) i limiti alla concorrenza, impliciti nelle soluzioni consortili, possono in qualche misura attenuare gli stimoli all'innovazione, rallentando il processo di ulteriore crescita del sistema dei pagamenti e, soprattutto, possono indebolire la capacità del sistema bancario di far fronte alla concorrenza che, nella prestazione di tali servizi, può essere

esercitata da altri soggetti, in grado di operare in condizioni di completa autonomia decisionale e libertà di azione.

Finora, i vantaggi offerti dalla cooperazione interbancaria sono stati considerati di valenza superiore a quelli ottenibili lasciando operare in piena libertà le forze della concorrenza.

Tuttavia, l'esperienza che si va man mano acquisendo circa l'effettiva rispondenza tra obiettivi attesi e realtà fattuale, e la convinzione che un atteggiamento di favore nei confronti delle soluzioni consortili non può spingersi fino a costringere le aziende più dinamiche a "tenere il passo di quelle più restie o meno efficienti", imponendo all'intero sistema bancario di allinearsi sulle posizioni dell'azienda o del gruppo di aziende marginali, possono rendere opportuno un riesame delle scelte operate.

Potrebbe infatti rivelarsi preferibile "abbassare" il livello di cooperazione, assicurando semplicemente l'esistenza di standard di colloquio tra più reti, aziendali e/o pluri-aziendali, lasciando all'autonomia decisionale delle singole aziende la responsabilità di scegliere i tipi e il livello dei servizi che si ritiene possibile, opportuno e conveniente porre a disposizione della propria clientela.

II. L'INDAGINE SUL SISTEMA ITALIANO DEI PAGAMENTI

1. Caratteri generali

L'indagine è stata messa a punto su iniziativa della Banca d'Italia e di un gruppo di aziende di media e grande dimensione nell'intento di porre a disposizione di tutti i centri decisionali interessati un organico schema informativo che consenta:

- a) di conoscere l'attuale struttura e le caratteristiche peculiari del nostro sistema dei pagamenti, al fine di poter correttamente formulare le più opportune strategie di intervento;
- b) di verificare, attraverso una periodica rilevazione dei dati, l'efficacia delle scelte effettuate e di modificarne eventualmente il tiro qualora le reazioni del mercato non dovessero risultare rispondenti alle attese.

Lo schema di rilevazione prevede l'acquisizione, con periodicità annuale, di dati quantitativi (valore e volume) riferiti a tutti i principali strumenti di pagamento disponibili. I dati sono disaggregati in funzione dei parametri ritenuti più significativi, e cioè la tipologia delle transazioni sottostanti alle operazioni di pagamento, il valore unitario di queste ultime, il comparto di attività economica e l'area di residenza degli utenti.

Si è infatti ritenuto che:

- 1) in un efficiente sistema di pagamenti, l'uso dei diversi strumenti di pagamento deve essere differenziato secondo le specifiche caratteristiche (valore unitario, frequenza, numerosità delle operazioni, etc.) del tipo di transazione sottostante. Pertanto, è apparso necessario poter valutare il comportamento degli operatori in funzione di tale parametro, al fine di poter adottare, qualora ritenuto opportuno, interventi atti a favorire lo spostamento della domanda verso scelte più efficienti.

La disaggregazione prevista è, soprattutto per ragioni di difficoltà di rilevazione, circoscritta, in pratica, alle operazioni "periodiche" (retribuzioni, canoni di utenze, affitti, premi assicurativi, etc.), cioè alle operazioni di massa, di norma caratterizzate dall'aver come parti un solo debitore e una molteplicità di creditori o, viceversa, un solo creditore e una molteplicità di debitori.

Tale limitazione è giustificata, oltre che dalle richiamate difficoltà connesse con una più analitica rilevazione, dal fatto che proprio le operazioni di massa sono quelle per le quali è maggiormente avvertita l'esigenza di adottare modalità automatiche di esecuzione;

- 2) operazioni di pagamento di importo elevato o di importo contenuto non possono di norma essere regolate, con le stesse condizioni di efficienza e di efficacia, mediante l'impiego dello stesso strumento di pagamento. La distribuzione delle operazioni per classe di grandezza è conseguentemente apparsa utile ai fini dell'indagine;
- 3) le caratteristiche operative dei diversi segmenti del mercato, in termini sia di tipologia di attività economica svolta, sia di localizzazione territoriale, possono fornire un contributo essenziale per la conoscenza del sistema dei pagamenti. Soprattutto l'area di residenza costituisce, nel nostro paese, un parametro particolarmente significativo per l'interpretazione di comportamenti che, quali quelli in materia di operazioni di incasso e di pagamento, sono largamente influenzati da condizionamenti di natura economica, sociale, ambientale, culturale etc.).

Altri parametri certamente essenziali ai fini dell'indagine in discorso sono quelli costituiti dai costi gravanti sulle istituzioni che gestiscono i servizi di pagamento e dagli oneri a carico degli utenti degli stessi. E' infatti ovvio che i costi e i prezzi relativi dei vari strumenti costituiscono un fattore determinante non solo per interpretare correttamente la struttura dell'offerta e della domanda dei servizi di pagamento, ma anche per effettuare interventi atti a razionalizzare e ad accrescere l'efficienza del sistema.

La constatata indisponibilità, presso la maggioranza delle aziende di credito, di una adeguata base informativa circa i processi di formazione dei costi e dei ricavi aziendali (in particolare, sistemi di contabilità analitica) non ha reso possibile la rilevazione di dati utili a questi fini. Ciò ha costretto il gruppo incaricato della messa a punto dell'indagine in esame a limitarsi a definire, per quanto attiene all'aspetto costi, una metodologia per l'individuazione dei costi diretti concernenti gli strumenti bancari di pagamento di maggiore rilevanza (3), al fine di consentire almeno talune comparazioni di massima tra tali strumenti, e a rinunciare ad affrontare le problematiche attinenti ai costi per gli utenti.

(3) Cfr. CIPA: Gruppo di lavoro "Sistemi di pagamento". Rapporto finale. Roma, 1985. Parte seconda.

Anche la definizione di metodologie di rilevazione dei dati quantitativi che fossero in grado di assicurare un sufficiente grado di completezza e, soprattutto, di omogeneità delle informazioni raccolte ha presentato notevoli difficoltà.

Infatti, i risultati delle prime rilevazioni, effettuate ancor prima della definitiva messa a punto dell'indagine per verificare la validità dei criteri di rilevazione man mano definiti, hanno posto in evidenza una generalizzata carenza, presso le aziende partecipanti all'indagine, di supporti informativi idonei a fornire tutti i dati richiesti con il previsto livello di disaggregazione.

Tale situazione ha reso necessario ricercare le soluzioni più opportune per affinare le procedure di rilevazione dei dati, con i seguenti effetti negativi:

- 1) slittamento dei tempi di realizzazione del progetto di indagine che, avviato all'inizio del 1981, è giunto a compimento, peraltro in misura parziale, solo nel giugno scorso;
- 2) necessità di rinviare nel tempo l'ampliamento dell'area di rilevazione, in termini sia di numero di aziende di credito partecipanti, sia di inclusione nell'indagine degli strumenti di pagamento non bancari;
- 3) indisponibilità, ancora per qualche tempo, di rilevazioni complete, in quanto la realizzazione, da parte di tutte le aziende, delle procedure a ciò necessarie richiede naturalmente un ragionevole intervallo temporale.

Si deve tuttavia osservare che, alla luce dei risultati delle 4 rilevazioni "sperimentali" finora effettuate (1981-1984), la situazione è andata progressivamente migliorando, fino a far ritenere che i dati relativi al 1983 e, ancor più, quelli concernenti il 1984 siano da considerare, nonostante il persistere di talune imperfezioni e limitazioni, sufficientemente attendibili e in grado di rappresentare correttamente la realtà attuale del mercato dei servizi bancari di pagamento.

Nonostante ciò, si ritiene preferibile circoscrivere la presente nota all'illustrazione delle risultanze della rilevazione riferita all'anno più recente per le seguenti considerazioni:

- a) trovandosi ancora l'indagine in una fase di rodaggio e di assestamento, raffronti temporali potrebbero essere scarsamente significativi e suscettibili di interpretazioni non del tutto corrette;

- b) nel momento in cui ci si accinge per la prima volta ad indagare in modo sistematico sulle caratteristiche di fondo del nostro sistema dei pagamenti, sembra preferibile concentrare l'attenzione sugli aspetti strutturali di tale sistema.

Atteso l'interesse generale delle informazioni desumibili dalla rilevazione in discorso, è intendimento della Banca d'Italia procedere in futuro alla loro diffusione nel Bollettino statistico.

2. La rilevazione sul 1984

2.1 Il campione di aziende bancarie

La rilevazione è stata effettuata dalle 31 aziende di credito di medie e grandi dimensioni e dai quattro istituti centrali di categoria partecipanti alla Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione (CIPA).

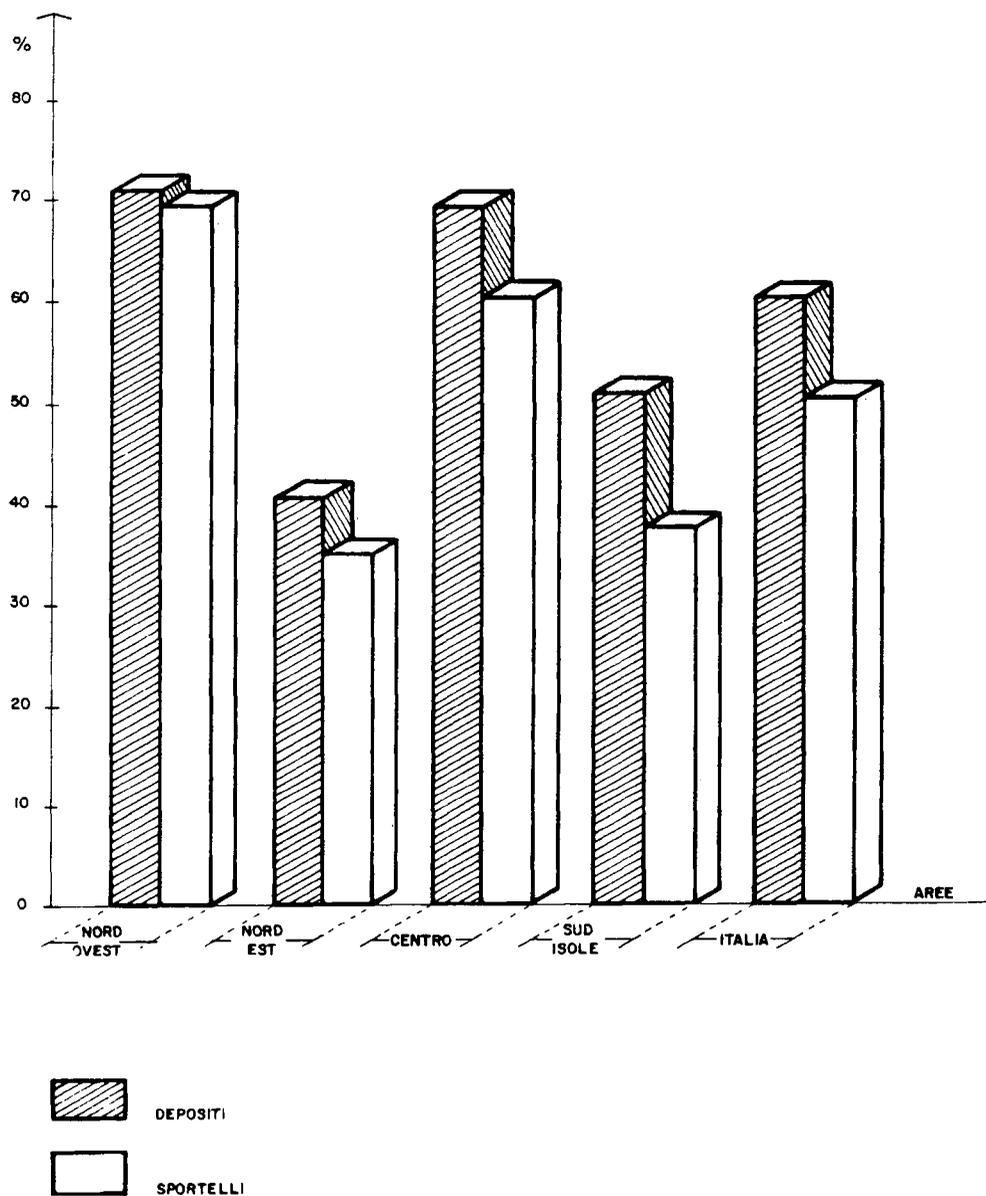
Le suddette aziende bancarie rappresentavano, alla fine del 1984, il 60,2 per cento dell'intero sistema bancario in termini di totale dei depositi amministrati e disponevano del 51,0 per cento del totale degli sportelli bancari (fig.1).

Il campione costituisce pertanto una rilevante quota del nostro sistema bancario. Tuttavia, per dimensione, localizzazione, caratteristiche operative, tipologia di clientela, ecc. delle aziende che ne fanno parte, esso non è perfettamente rappresentativo dell'universo.

Tale limitazione è particolarmente significativa, ai fini che qui interessano, per quanto attiene all'aspetto della localizzazione territoriale: come si evince dalla figura 1, alle aziende partecipanti all'indagine appartiene il 64,5 per cento del totale degli sportelli bancari localizzati nelle regioni nord-occidentali e solo il 35,6 in quelle nord-orientali.

Questo diverso grado di copertura delle singole circoscrizioni territoriali non consente di verificare se e in quale misura il comportamento degli utenti dei servizi di pagamento sia influenzato dalla maggiore o minore presenza relativa di aziende di grandi dimensioni ovvero di banche operanti in aree territoriali circoscritte. Per colmare tale lacuna è previsto, in un prossimo futuro, il cointeressamento alla rilevazione di circa altre 60 aziende di credito.

Fig. 1 - INCIDENZA RELATIVA DELLE AZIENDE CIPA SUL SISTEMA
BANCARIO IN TERMINI DI DEPOSITI E DI SPORTELLI
(situazione a fine 1984)



2.2 L'area di rilevazione

Per poter misurare il livello di utilizzo degli strumenti bancari di pagamento, è necessario disporre di dati sul numero degli utenti di tali strumenti. Poichè l'utilizzo degli strumenti bancari di pagamento presuppone, fatte salve talune eccezioni (4), l'esistenza di un rapporto di conto corrente, si è ritenuto, per lo scopo indicato, di fare riferimento al numero dei titolari dei conti della specie in essere presso le aziende di credito partecipanti all'indagine.

Tale rilevazione avrebbe consentito di quantificare con esattezza il numero dei soggetti, persone fisiche e giuridiche, aventi rapporti con le aziende bancarie, cioè di misurare il livello di "banchizzazione" del nostro paese. Essa si è però rivelata in pratica impossibile in quanto avrebbe richiesto, per eliminare le duplicazioni dovute alla titolarità di più rapporti di conto presso una o più aziende comprese nel campione, una rilevazione nominativa della clientela e il consolidamento dei conti intestati al medesimo soggetto.

Tale difficoltà ha indotto a ripiegare sulla rilevazione, più agevole, del numero dei conti correnti in essere presso le aziende segnalanti. Si tratta di informazioni ugualmente significative ai fini che qui interessano in quanto consentono comunque di misurare il volume complessivo dei rapporti di conto dai quali sono generate le transazioni di pagamento effettuate per il tramite delle aziende di credito.

Il numero dei conti correnti bancari è stato disaggregato per area di localizzazione della dipendenza bancaria che amministra i singoli conti e per comparto di attività economica della clientela.

Atteso il numero ristretto di aziende al momento partecipanti all'indagine, si è ritenuto di circoscrivere la prima disaggregazione all'ambito regionale (ricondata, in questa illustrazione, ad un più elevato livello di aggregazione, quello delle "Circoscrizioni ISTAT"). La prevista

(4) Le uniche eccezioni sono costituite:

- a) dagli assegni circolari, la cui emissione può essere richiesta anche da operatori che non intrattengono rapporti con le aziende di credito;
- b) dalle operazioni di prelievo di fondi da disponibilità detenute presso il sistema bancario nella forma del deposito a risparmio.

estensione del numero delle banche coinvolte nella rilevazione consentirà, in futuro, di scendere al livello di provincia, che appare a taluno più significativo, considerata la segmentazione del nostro mercato.

Anche per quanto attiene alla ripartizione per comparto di attività economica della clientela, si è ritenuto utile procedere ad un compattamento della tradizionale disaggregazione per settori e rami di attività economica utilizzata nelle rilevazioni Banca d'Italia. L'aggregazione è stata effettuata raggruppando le categorie di operatori presumibilmente caratterizzate, in materia di servizi di pagamento, da comportamenti sostanzialmente omogenei.

I conti correnti bancari in essere presso le aziende CIPA ammontavano, alla fine del 1984, a 12,2 milioni (tav.1) (5). La distribuzione per comparto di attività economica pone in evidenza il fatto che la quasi totalità di tali conti era di pertinenza delle famiglie (9,3 milioni di conti, pari al 76,2 per cento) e delle imprese non finanziarie (2,7 milioni e 22,0 per cento), con una netta prevalenza, tra queste ultime, delle imprese manifatturiere (1.403 mila conti) e di quelle operanti nel comparto del commercio al minuto (792 mila) (6).

Per quanto parziale e influenzata dalla non uniforme distribuzione territoriale delle aziende di credito partecipanti all'indagine, la disaggregazione per area del numero dei conti correnti bancari evidenzia l'impatto che la situazione socio-economica esercita sulla diffusione dei rapporti bancari. Risulta infatti che dei richiamati 12,2 milioni di rapporti di conto corrente, circa la metà (46,4 per cento) era concentrata nelle regioni nord-occidentali e oltre un quarto (26,1 per cento) in quelle centrali. Nelle aree del Mezzogiorno e del Nord-Est erano localizzati, rispettivamente, il 14,2 e il 13,3 per cento del totale dei conti in essere a fine 1984 presso le aziende CIPA.

-
- (5) L'indisponibilità di un dato omogeneo a livello di intero sistema bancario non consente di misurare esattamente l'incidenza del campione CIPA sul totale del sistema. Una rilevazione sufficientemente significativa consente tuttavia di valutare tale incidenza intorno al 66 per cento.
- (6) Occorre tenere presente che l'elevata concentrazione dei conti correnti nel comparto delle famiglie può essere in parte dovuta al fatto che a tale settore vengono probabilmente imputati anche i conti di pertinenza delle imprese a conduzione familiare.

DISTRIBUZIONE PER AREA E COMPARTO DI ATTIVITA' ECONOMICA DEI CONTI CORRENTI IN ESSERE PRESSO LE AZIENDE CIPA

(Situazione a fine 1984; dati in migliaia)

Aree territoriali (A) Comparto (B)	Nord-ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole		ITALIA	
	Numero	% A B	Numero	% A B						
Famiglie	4.458	48,0 78,8	1.115	12,0 68,6	2.448	26,3 76,9	1.271	13,7 73,5	9.292	100,0 76,2
Imprese non finanziarie	1.111	41,4 19,7	477	17,8 29,3	683	25,4 21,4	415	15,4 24,0	2.686	100,0 22,0
Pubblica Amministrazione	12	26,1 0,2	6	13,0 0,4	9	19,6 0,3	19	41,3 1,1	46	100,0 0,4
Istituti previdenziali	2	28,6 ..	2	28,6 0,1	2	28,6 0,1	1	14,2 ..	7	100,0 0,1
Imprese finanziarie e assicurative	17	48,6 0,3	4	11,4 0,2	9	25,7 0,3	5	14,3 0,3	35	100,0 0,3
Altri comparti	55	43,3 1,0	22	17,3 1,4	32	25,2 1,0	18	14,2 1,1	127	100,0 1,0
Totale	5.655	46,4 100,0	1.626	13,3 100,0	3.183	26,1 100,0	1.729	14,2 100,0	12.193	100,0 100,0

Il divario risulta ancor più evidente se si prendono in considerazione solo i conti intestati alle famiglie. Infatti, fatto uguale a 100 il totale dei conti in ciascuna area, la quota di pertinenza di questa categoria di clientela sale, rispetto a quella del totale dei conti, di circa due punti nelle regioni nord-occidentali, ragguagliandosi al 48,0 per cento, rimane pressochè uguale in quelle centrali e scende in quelle nord-orientali e meridionali.

Una conferma di tale diversa distribuzione territoriale dei conti correnti bancari si ritrova nei risultati di una indagine di mercato recentemente effettuata dall'Associazione Bancaria Italiana per indagare sulle motivazioni e sugli atteggiamenti dei privati in materia di utilizzo dei servizi di pagamento.

Dai risultati di tale inchiesta è infatti emerso che l'87 per cento degli intervistati residenti nelle regioni nord-occidentali ha dichiarato l'esistenza, nella propria famiglia, di uno o più rapporti di conto corrente bancario. Questa percentuale scende al 77 e al 71 per cento, rispettivamente, nel Nord-Est e nel Centro e cade al 48 per cento nel Mezzogiorno. E' interessante notare che in quest'ultima area è stata dichiarata la più alta quota di possesso di conti di deposito a risparmio (56 per cento), che raggiunge il minimo (45 per cento) nelle regioni nord-occidentali.

2.3 I risultati della rilevazione

Nel corso del 1984 i clienti delle banche CIPA hanno effettuato operazioni di pagamento per circa 2 milioni di miliardi avvalendosi, per oltre la metà, dello strumento del bonifico e/o della disposizione di addebito in conto; per un terzo, degli assegni bancari; per l'11 per cento di assegni circolari e per una quota marginale, ma ugualmente significativa, prelevando direttamente contante dalle proprie disponibilità bancarie (tav.2).

In termini di quantità delle operazioni effettuate, le quote relative di utilizzo dei singoli strumenti di pagamento rilevati si modificano sostanzialmente. Su un totale di circa 600 milioni di operazioni, poco meno della metà è stata effettuata a mezzo dell'assegno bancario e circa un terzo con assegni circolari, mentre le disposizioni di addebito in conto hanno inciso per meno del 9 per cento. Rilevanti (93 milioni, pari al 15,6 per cento) sono state, infine, le operazioni di approvvigionamento di contante presso gli sportelli bancari.

PRINCIPALI STRUMENTI DI PAGAMENTO UTILIZZATI NEL 1984 DAI CLIENTI DELLE AZIENDE CIPA

Strumenti Aree	Approvvig. di contante		Assegni bancari (1)		Assegni circolari		Bonifici e disposizioni		Totale										
	Totale	di cui: Famiglie	Totale	di cui: Famiglie	Totale	di cui: Famiglie	Totale	di cui: Famiglie	Totale	di cui: Famiglie									
Numero delle operazioni (milioni)																			
Nord-Ovest	49,0	19,3	49,0	36,3	125,6	49,6	70,1	52,0	48,1	19,0	30,8	12,1	15,8	11,7	253,5	100,0	134,9	100,0	
Nord-Est	12,5	14,5	12,5	38,3	37,5	43,3	15,6	47,9	27,2	31,4	...	9,3	10,8	4,5	86,5	100,0	32,6	100,0	
Centro	20,1	13,1	20,1	31,7	72,6	47,5	39,2	61,8	51,7	33,8	...	8,6	5,6	4,1	153,0	100,0	63,4	100,0	
Sud-Isole	11,4	11,1	11,4	33,7	43,9	42,9	20,6	61,0	42,4	41,5	...	4,6	4,5	1,8	102,3	100,0	33,8	100,0	
ITALIA	93,0	15,6	93,0	35,1	279,6	47,0	145,5	55,0	169,4	28,5	...	53,3	8,9	26,2	9,9	595,3	100,0	264,7	100,0
Importo delle operazioni (miliardi x 1.000)																			
Nord-Ovest	20,4	2,3	20,4	19,7	240,7	27,6	69,5	66,9	79,1	9,1	...	532,2	61,0	13,9	872,4	100,0	103,8	100,0	
Nord-Est	4,6	2,2	4,6	19,5	88,3	41,7	15,9	67,4	34,5	16,3	...	84,1	39,8	3,1	211,5	100,0	23,6	100,0	
Centro	8,2	1,4	8,2	15,0	147,6	25,0	41,1	75,1	55,8	9,5	...	378,0	64,1	5,4	589,6	100,0	54,7	100,0	
Sud-Isole	5,3	2,0	5,3	14,8	105,4	40,6	28,0	78,0	51,4	19,8	...	97,8	37,6	2,6	259,9	100,0	35,9	100,0	
ITALIA	38,5	2,0	38,5	17,7	582,0	30,1	154,5	70,9	220,8	11,4	...	1.092,1	56,5	25,0	11,4	1.933,4	100,0	218,0	100,0

(1) Al netto di quelli utilizzati per Approvvigionamento di contante (v. Tav. 3).

(*) Oltre a 20,7 milioni, non ripartiti per area.

(**) Oltre a 29,3 mila miliardi, non ripartiti per area.

Alla luce di questi dati, il sistema italiano dei pagamenti risulta pertanto caratterizzato da una sostanziale preponderanza degli strumenti cartacei (assegni e contante).

Poichè le transazioni in contante si realizzano pressochè interamente all'esterno del circuito bancario, nel quale si riversano solamente le eccedenze di cassa degli operatori, non è possibile desumere dalle evidenze delle aziende di credito informazioni circa il ruolo di questo strumento di pagamento.

Tuttavia, per disporre di un indicatore, seppure indiretto, del grado di utilizzo del contante, sono stati rilevati i prelievi di banconote effettuati a valere sulle disponibilità detenute presso il sistema bancario.

Il fatto che clienti bancari, cioè operatori in grado di avvalersi dell'intera gamma dei servizi offerti dalle banche, abbiano effettuato 93 milioni di prelievi di contante (per un importo di 39 mila miliardi) induce a ritenere che il contante costituisca tuttora uno strumento di pagamento di assai diffuso utilizzo.

Valutazioni sul ruolo del contante sono desumibili dalla richiamata indagine di mercato dell'ABI, dalla quale risulta che:

- a) il 44 per cento dei lavoratori dipendenti, l'80 per cento dei lavoratori autonomi e il 56 per cento dei pensionati percepiscono i propri redditi in contante;
- b) il 38 per cento di questi soggetti trattiene presso di sè la totalità del contante ricevuto;
- c) l'8 per cento del totale del campione effettua in contante anche pagamenti di importo unitario superiore al milione di lire e un ulteriore 13 per cento regola con tale mezzo operazioni comprese tra 500 mila e un milione di lire;
- d) il 71 per cento degli intervistati dichiara che l'uso del contante non presenta svantaggi tali da rendere preferibile il ricorso ad altre modalità di pagamento.

Il ricorso ai titoli di credito (assegni bancari e circolari) è risultato, nel 1984, pari a circa 470 milioni di pezzi (832 mila miliardi). Particolarmente significativa è, in questo contesto, la diffusione dell'assegno circolare, strumento di pagamento scarsamente diffuso negli altri paesi

avanzati (7). La sua popolarità va con ogni probabilità attribuita al fatto che esso, oltre a poter essere utilizzato anche da soggetti non titolari di conti bancari, costituisce un sostituto pressochè perfetto del contante. Per le sue caratteristiche di sicurezza, è addirittura preferibile al contante essendo, in pratica, una "banconota" nominativa e a taglio libero.

La preferenza per gli strumenti cartacei di pagamento è riscontrabile presso tutte le categorie di operatori, anche se, ovviamente, essa appare più spiccata presso le famiglie.

Per questa categoria di utenti dei servizi di pagamento si rileva infatti che per il 55 per cento del numero e per il 71 per cento del valore dei pagamenti effettuati nel 1984 essa si è avvalsa dell'assegno bancario e solo per una quota vicina, in valore e quantità, al 10 per cento ha fatto ricorso al bonifico e alle disposizioni di addebito (8). Il 18 per cento circa dell'importo totale dei pagamenti delle famiglie è avvenuto previo prelevamento diretto di contante.

Presso le altre categorie di operatori, e specialmente per l'effettuazione di operazioni di importo elevato, è stato rilevante, in termini di importo, l'impiego del bonifico bancario. Non marginale è stato anche il ricorso all'assegno bancario (134 milioni di titoli, per 428 mila miliardi), al quale si deve aggiungere la quasi totalità delle emissioni di assegni circolari (190 milioni di titoli e 250 mila miliardi).

Quanto alla disaggregazione per aree territoriali, si rileva, con riferimento al volume delle operazioni effettuate, un più consistente utilizzo relativo degli addebiti diretti in conto nelle regioni settentrionali, mentre in quelle del Centro-Sud più elevato è risultato, sempre in termini relativi, il ricorso ai titoli di credito, tra i quali particolare rilevanza hanno assunto, nelle regioni centrali, gli assegni circolari.

(7) Cfr. "Payment Systems in Eleven Developed Countries" - BRI; Basilea, 1985.

(8) Questi dati non tengono conto degli assegni circolari, per i quali non è disponibile una disaggregazione significativa per comparto di attività economica degli ordinanti. E' tuttavia da ritenere che l'utilizzo di questo strumento di pagamento da parte delle famiglie sia piuttosto limitato.

Di per sè, la maggiore o minore diffusione relativa degli strumenti cartacei di pagamento e delle tecniche "paperless" non consente di formulare valutazioni circa il livello di efficienza di un sistema dei pagamenti.

A questi fini, occorre infatti considerare l' idoneità degli strumenti di volta in volta utilizzati a soddisfare le esigenze degli operatori e le tecniche con le quali le istituzioni incaricate gestiscono tali strumenti.

Il richiamato studio della Banca dei Regolamenti Internazionali ha posto in risalto il fatto che i sistemi di pagamento esistenti nei paesi esaminati si differenziano uno dall'altro non per la tipologia degli strumenti esistenti, sostanzialmente analoga, ma per la diversità delle strutture e delle tecniche adottate per la loro gestione.

Ciò conferma che il livello di "modernità" di un sistema dei pagamenti dipende dalla maggiore o minore coerenza tra le caratteristiche di ciascuno strumento e quelle delle transazioni che con esso si vogliono regolare e dalla capacità delle istituzioni cui è demandata la gestione del sistema di favorire un uso razionale ed efficiente degli strumenti esistenti e di quelli che l'evoluzione tecnologica consente via via di introdurre.

Nell'intento di meglio approfondire questi aspetti fondamentali del nostro sistema dei pagamenti, appare utile un esame particolareggiato dei singoli strumenti oggetto della rilevazione.

Si è ritenuto opportuno, in questo contesto, tralasciare l'analisi della distribuzione territoriale dei dati rilevati, la cui significatività può essere inficiata dalla diseguale articolazione territoriale delle aziende partecipanti alla rilevazione.

2.3.1 Assegno bancario

Nel corso del 1984 i clienti delle aziende CIPA hanno complessivamente emesso 328 milioni di assegni bancari, per un valore di 604 mila miliardi (tav.3). Di tali titoli, il 15 per cento circa in termini di numero e poco meno del 4 per cento in valore (48,3 milioni per 21,5 mila miliardi)

ASSEgni BANCARI EMESSI NEL 1984 DAI CLIENTI DELLE AZIENDE CIPA

(numero in milioni; importo in miliardi x 1.000)

Classi di importo	Emittenti		Famiglie		Imprese non finanz.		Altri comparti		TOTALE		Assegni emessi dalle Famiglie per approv.to di contante		TOTALE	
	Numero	Importo % (1)	Numero	Importo % (1)	Numero	Importo % (1)	Numero	Importo % (1)	Numero	Importo % (1)	Numero	Importo % (1)	Numero	Importo % (1)
Fino a L. 100.000	26,9	2,0 18,5	9,4	2,4 7,6	1,0	0,1 9,6	37,3	4,5 13,3	6,7	0,6 13,9	44,0	5,1 13,4		
Da 100.001 a 500.000	70,9	19,0 48,7	40,5	11,9 32,8	2,9	0,7 27,9	114,3	31,6 40,9	28,2	9,0 58,4	142,5	40,6 43,4		
Da 500.001 a 1.000.000	20,9	15,7 14,4	26,4	20,2 21,3	2,1	1,7 20,2	49,4	37,6 17,7	10,9	8,7 22,6	60,3	46,3 18,4		
Da 1.001.001 a 5.000.000	21,9	49,8 15,0	33,9	78,0 27,4	1,6	3,6 15,4	57,4	131,4 20,5	2,5	3,2 5,1	59,9	134,6 18,3		
Oltre 5.000.000	4,9	68,0 3,4	13,5	283,7 10,9	0,6	24,2 5,8	19,0	375,9 6,8	-	-	19,0	375,9 5,8		
Non ripartiti	-	-	-	-	2,2	1,0 21,1	2,2	1,0 0,8	-	-	2,2	1,0 0,7		
Totale	145,5	154,5 100,0	123,7	396,2 100,0	10,4	31,3 100,0	279,6	582,0 100,0	48,3	21,5 100,0	327,9	603,5 100,0		

(1) Riferito al Numero degli assegni.

sono stati utilizzati dalle famiglie per prelevare contante dai propri conti (9).

L'utilizzo di questo strumento di pagamento è risultato concentrato per oltre la metà (193,8 milioni di assegni, pari al 59,1 per cento del volume totale delle emissioni) nel comparto delle famiglie.

Ponendo a raffronto tale dato con il numero dei conti correnti di pertinenza di quella categoria di operatori, si rileva che nel corso del 1984 le famiglie hanno mediamente emesso 20,9 assegni bancari, dei quali 5,2 utilizzati per prelevare contante presso gli sportelli bancari.

Escludendo dal computo quest' ultimo tipo di utilizzo dell'assegno, che non comporta il regolamento di transazioni di pagamento, ne discende che, in media, le operazioni di pagamento a mezzo assegno bancario effettuate dalle famiglie nel 1984 sono state circa 16, cioè poco più di una al mese.

Un così basso rapporto tra assegni e conti può essere in parte imputabile al fatto che, per una quota non secondaria, i conti correnti bancari intestati alle famiglie sono tuttora considerati come una forma di investimento finanzia-

-
- (9) La rilevazione degli assegni bancari utilizzati per operazioni di approvvigionamento di contante è stata effettuata in base a stime, essendo possibile misurare puntualmente i titoli utilizzati a questi fini solo con procedure manuali. I criteri adottati per quantificare il fenomeno in discorso si basano sui seguenti presupposti:
- a) che i prelievi di contante siano di importo tondo e di entità non elevata;
 - b) che, trattandosi normalmente di assegni tratti sullo stesso sportello che amministra il conto, tali titoli vengano addebitati e contabilizzati nello stesso giorno.

Sulla base di tali presupposti, la cui validità è stata peraltro sottoposta a verifica empirica attraverso una rilevazione manuale che ha interessato 488 sportelli e circa 15.000 assegni, sono stati classificati come "assegni bancari per approvvigionamento di contante" i titoli della specie contraddistinti dalla presenza contemporanea dei tre seguenti requisiti:

- a) arrotondamento a lire 10.000
- b) importo non superiore a 1,5 milioni
- c) "valuta" uguale a zero giorni.

Per ulteriori chiarimenti in proposito, si fa rinvio al citato Rapporto Finale della CIPA.

rio e non come strumento di gestione delle disponibilità monetarie. E' indubbio, tuttavia, che dai dati sopra illustrati emerge un livello di utilizzo dell'assegno bancario assai limitato e certamente non paragonabile con quello riscontrabile, secondo le risultanze dell'indagine BRI, in altri paesi con sistemi di pagamento "paper based" (Stati Uniti, Francia, Inghilterra).

Il contenuto utilizzo dell'assegno di conto corrente, che pur costituisce lo strumento bancario di pagamento di maggiore diffusione, conferma indirettamente l'importanza relativa del contante. Esso evidenzia inoltre come il ricorso agli strumenti bancari, anche nella loro forma più semplice e tradizionale, non costituisce ancora un comportamento sufficientemente radicato nelle abitudini degli operatori.

Tale conclusione trova riscontro anche nell'indagine ABI, dalla quale risulta che il 48 per cento degli intervistati utilizza l'assegno bancario tra 1 e 3 volte al mese e che, in media, vengono mensilmente emessi 2,1 assegni.

Per quanto attiene alle altre categorie di clienti bancari, i dati della rilevazione CIPA pongono in evidenza il fatto che l'assegno bancario è utilizzato in misura consistente dalle imprese non finanziarie (124 milioni di titoli, per 396 mila miliardi), mentre gli altri comparti si avvalgono di questo strumento di pagamento in misura assai limitata.

Da notare che anche presso le imprese non finanziarie il rapporto tra assegni emessi e numero dei conti correnti si situa su valori contenuti anche se, ovviamente, superiori a quello registrato nel comparto delle famiglie. Infatti, nel corso del 1984 le imprese in discorso hanno emesso, in media, 46 assegni su ciascun conto in essere.

Un altro aspetto delle modalità di utilizzo degli assegni bancari meritevole di particolare attenzione è quello costituito dalla loro distribuzione per classe di importo.

Risulta infatti che circa la metà (48,7 per cento) degli assegni emessi nel 1984 dalle famiglie, esclusi quelli utilizzati per prelevare contante, è stata impiegata per pagamenti compresi tra 100 e 500 mila lire (importo medio pari a 267 mila lire) e che un ulteriore 18,5 per cento di tali titoli è servito per operazioni di importo mediamente pari a 74 mila lire.

Considerati gli oneri (modulo, bollo, contabilizzazione) gravanti sull'assegno bancario, ne consegue che l'utilizzo di tali titoli avviene con un costo prossimo all'1 per cento

del pagamento effettuato, nel primo caso, e compreso tra il 2,5 e il 3 per cento, nel secondo.

Pur se la concentrazione dei due terzi degli assegni bancari emessi dalle famiglie nelle due classi di importo sopra richiamate sia da ritenere fisiologica, in quanto coerente con le opportunità medie di spesa unitaria di questa categoria di operatori, essa denuncia una sostanziale indifferenza degli utenti per i costi impliciti nell'uso dei diversi strumenti di pagamento.

Questo comportamento può essere ricondotto al fatto che le famiglie non percepiscono l'esistenza di tali costi o che, pur percependola, ne restano indifferenti o sono in grado, in forza di accordi e convenzioni particolari, di trasferire i costi in discorso, in tutto o in parte, sulle aziende di credito.

In ambedue i casi, un simile comportamento non avvantaggia l'efficienza complessiva del sistema dei pagamenti e rende auspicabile un più attento utilizzo degli strumenti di pagamento.

Un ulteriore elemento che può contribuire a spiegare il contenuto impiego degli assegni bancari, nonché la prevalenza dei titoli della specie di valore unitario limitato è costituito dal basso livello di gradimento di questi titoli da parte dei creditori. La mancanza, nel nostro paese, di efficaci norme a tutela dei prenditori di assegni bancari riduce comprensibilmente la disponibilità dei creditori ad accettare in pagamento titoli della specie, in particolare se di importo medio-alto.

I risultati dell'indagine ABI sono, anche in questo caso, illuminanti: il 41,5 per cento degli intervistati ha indicato come principale svantaggio dell'uso dell'assegno bancario il fatto che "non tutti lo accettano".

Anche nel comparto delle imprese non finanziarie è possibile rilevare, anche se in misura più contenuta, una concentrazione degli assegni bancari nelle classi di importo medio-basso (8 per cento nella prima, 33 per cento nella seconda e 21 per cento in quella compresa tra 500 mila e 1 milione di lire).

Quanto alla tipologia delle transazioni regolate con questo strumento di pagamento, i dati disponibili, peraltro parziali e puramente indicativi, mostrano che le imprese hanno emesso 3,6 milioni di assegni bancari, per un importo di 1.840 miliardi, per il pagamento di retribuzioni. Il

fatto che per il regolamento di operazioni ricorrenti, quali le retribuzioni, vengano utilizzati questi titoli, che richiedono un lavoro oneroso per la loro selezione, contabilizzazione e conservazione, conduce alla conclusione che sarebbero auspicabili interventi per stimolare, a beneficio di tutti, un più accorto utilizzo dei diversi strumenti di pagamento.

Basti considerare, a questo proposito, che in taluni paesi (ad es. la Francia) è obbligatorio effettuare il pagamento delle retribuzioni mediante accredito diretto sul conto del beneficiario.

E' auspicabile che anche nel nostro paese, avvalendosi delle esperienze vissute in paesi che ci precedono nel processo di razionalizzazione del sistema dei pagamenti, vengano prese tutte le iniziative necessarie per indirizzare la domanda e l'offerta di servizi di pagamento verso comportamenti più efficienti e funzionali.

2.3.2 Assegno circolare

Come già osservato, l'assegno circolare costituisce, dopo l'assegno di conto corrente, lo strumento bancario di pagamento maggiormente utilizzato. Nel corso del 1984, le aziende CIPA hanno emesso 190 milioni di titoli della specie, per un importo complessivo di 250 mila miliardi di lire (tav.4). Il valore medio dei titoli è risultato pari a 1,3 milioni (10).

Purtroppo, le attuali possibilità di rilevazione consentono di disporre di dati assai parziali circa la distribuzione degli assegni circolari per comparto di attività economica degli ordinanti e per tipologia delle transazioni regolate per mezzo di questo strumento di pagamento.

Più in particolare, gli assegni circolari per i quali è stato possibile ottenere informazioni disaggregate sono

-
- (10) Poichè nel gruppo delle aziende CIPA sono comprese quasi tutte le istituzioni autorizzate all'emissione dei titoli in discorso, inclusi gli istituti centrali di categoria, è stato possibile, rilevando, oltre agli assegni emessi in proprio da queste aziende, anche quelli emessi dalle aziende mandatarie, quantificare il volume pressochè totale degli assegni circolari emessi nel corso del 1984. Tale volume si è ragguagliato a 249,4 milioni di titoli, per un valore di 361 mila miliardi di lire.

ASSEGNI CIRCOLARI EMESSI NEL 1984 DALLE AZIENDE CIPA

(numero in milioni; importi in miliardi x 1.000)

Comparti di attività economica degli ordinanti	Totale Emissioni			di cui: Emissioni "automatizzate"		
	Totale Emissioni		Numero	Totale		di cui: Pag.to retribuzioni
	Numero	Importo		Importo	Numero	
		% (1)		% (1)		% (1)
Famiglie
Imprese non finanziarie	23,6	6,9	14,2	5,2
Pubblica Amministrazione	60,1	19,5	36,1	1,9
Istituti previdenziali	9,6	3,0	5,8	2,4
Imprese finanziarie e assicurative	2,4	1,4	1,4	0,7
Altri comparti
Non ripartiti	190,1	250,1	100,0	70,7	14,9	1,6
TOTALE	190,1	250,1	100,0	166,4	45,7	11,8
						100,0

(1) Riferito al Numero degli Assegni.

quelli emessi in modo "automatizzato", cioè sulla base di supporti magnetici e/o mediante l'utilizzo di moduli "a striscia continua". Si tratta, pertanto, di un fatto che occorre tenere presente nell'interpretazione dei dati rilevati, in quanto è ragionevole supporre che tale modalità di emissione interessi solamente, o prevalentemente, particolari categorie di operatori, il cui comportamento può differenziarsi da quello della generalità degli utilizzatori di questo strumento di pagamento in misura anche sostanziale. Infatti, è da ritenere che l'adozione di procedure automatizzate di emissione sia giustificata solo dall'esigenza di soddisfare le richieste di clienti che siano forti e abituali utilizzatori di assegni circolari.

Tutto ciò premesso, si rileva innanzitutto che gli assegni circolari "automatizzati" emessi nel 1984 si sono ragguagliati a 166,4 milioni in termini di quantità e a 45,7 mila miliardi in valore. Il loro valore medio unitario è risultato pari a poco più di un quinto di quello relativo alle emissioni complessive (275 mila, rispetto a 1,3 milioni di lire).

Sembra pertanto potersi concludere che le emissioni ricorrenti e di massa di assegni circolari vengono effettuate per il regolamento di transazioni di valore unitario contenuto, mentre la richiesta occasionale di uno o pochi titoli costituisce un fenomeno di modesta portata ed è finalizzata principalmente a pagamenti di importo medio-alto.

La ripartizione per comparto di attività degli ordinanti, limitata solo al 60 per cento circa delle emissioni automatizzate (96 milioni di titoli, su un totale di 166), mostra che la Pubblica Amministrazione (compresi gli Istituti previdenziali) nel 1984 ha utilizzato circa i tre quarti degli assegni in discorso (70 milioni su 96). La quota residua (24 milioni di titoli) è stata richiesta per la quasi totalità dalle imprese non finanziarie.

Per quanto attiene alla tipologia dei pagamenti effettuati con impiego di assegni circolari "automatizzati", si rileva che circa i due terzi dei 63 milioni di titoli che le aziende CIPA sono state in grado di suddividere in funzione di tale parametro di disaggregazione sono stati utilizzati per il pagamento di retribuzioni e pensioni (17,8 milioni nel comparto delle imprese non finanziarie e 14,6 milioni in quello degli enti della Pubblica Amministrazione).

Il valore medio di questi titoli è risultato pari a 292 mila lire per le retribuzioni erogate dalle imprese non finanziarie e a 295 mila per quelle di pertinenza della

Pubblica Amministrazione. Poichè gli importi unitari dei redditi da lavoro sono certamente superiori, si deve concludere che, in media, per l'erogazione di uno stipendio (o di una pensione) sono stati emessi non meno di 4 o 5 assegni circolari.

Una simile prassi genera, almeno a prima vista, non poche perplessità per i costi connessi con la gestione di un così ingente volume di "carta". A ben vedere, però, tale comportamento non è privo di fondamento, in quanto tutti i soggetti interessati - il debitore, il beneficiario e le stesse aziende bancarie - hanno motivo di ricorrere a questa modalità di pagamento delle retribuzioni. Infatti:

- a) al datore di lavoro gli assegni circolari consentono di consegnare al creditore uno strumento di pagamento da questi gradito e di eliminare i rischi e i costi amministrativi connessi con la preparazione e la distribuzione delle buste paga in contante. Dal punto di vista gestionale, l'onere per il datore di lavoro è estremamente limitato, in quanto circoscritto alla predisposizione di una lista dei propri dipendenti e dei relativi importi dovuti, da inviare, in alcuni casi su supporto magnetico, all'azienda di credito sulla quale ricade il compito di predisporre i titoli;
- b) il beneficiario è favorevole a questo strumento di pagamento poichè, specie se gli assegni sono di importo contenuto, può trasformarli in contante con estrema facilità anche senza ricorrere al sistema bancario. Inoltre, l'assegno circolare gli consente di conservare il proprio reddito in condizioni di pressochè assoluta sicurezza. Il tesoreggiamento dei titoli implica, ovviamente, una perdita in conto interessi. Il contenuto importo medio unitario dei titoli e il fatto che questi ultimi sostituiscono il pagamento in contante, ugualmente infruttifero, spiegano l'indifferenza dei beneficiari nei confronti di tale costo finanziario;
- c) le aziende di credito, per le quali l'emissione di un assegno circolare costituisce una forma di raccolta di fondi a costo zero per il periodo compreso tra l'emissione e il pagamento del titolo, traggono un non secondario vantaggio da un massiccio impiego di tali titoli, specie se il valore medio-basso di questi facilita un allungamento dei tempi di "circolazione" dei titoli stessi.

La mancanza di dati relativi ai costi che il sistema bancario deve sostenere per la gestione di questa ingente massa di titoli di credito non consente di valutare l'effett-

tiva convenienza per le aziende di credito a favorire, o almeno a non contrastare, un così rilevante utilizzo dell'assegno circolare nell'esecuzione di pagamenti ricorrenti quali le retribuzioni e, come è prassi diffusa, nel trasferimento di fondi tra uffici postali centrali e periferici.

Si deve tuttavia considerare che l'assegno circolare è uno strumento di pagamento assai poco adatto a favorire il processo di banchizzazione del paese. Esso non aiuta ad orientare il grande pubblico verso l'uso degli strumenti di pagamento più evoluti e moderni, cioè il bonifico che, nella sua forma più avanzata - quella delle disposizioni preautorizzate di pagamento e di incasso - costituisce la linea tendenziale di sviluppo dei moderni sistemi di pagamento.

2.3.3 Bonifici e disposizioni

A - Addebiti in conto

Nel corso del 1984 le aziende CIPA hanno effettuato 53,3 milioni di operazioni di addebito sui conti della clientela, per un importo complessivo di 1.092 mila miliardi (tav.5). In termini di quantità, la quota prevalente di tali operazioni (26,1 milioni, pari al 49 per cento) ha interessato i conti di pertinenza delle famiglie; segue a breve distanza (22,2 milioni e 41,7 per cento) quella relativa alle imprese non finanziarie. Il terzo utilizzatore di questa modalità di pagamento è risultato, con 3,1 milioni di operazioni e il 5,8 per cento, la Pubblica Amministrazione.

Quanto al valore delle operazioni in discorso, la quota di partecipazione più elevata è stata quella delle imprese produttive (635 mila miliardi e 58,1 per cento), seguita dalla Pubblica Amministrazione (193 mila miliardi, pari al 17,7 per cento) e dalle imprese finanziarie (91 mila miliardi e 8,3 per cento). Gli addebiti sui conti delle famiglie, infine, si sono ragguagliati a 25 mila miliardi e al 2,3 per cento del totale.

La mancanza di una gamma sufficientemente articolata di causali di movimentazione dei conti correnti e, talvolta, un non puntuale utilizzo delle causali esistenti rendono ardua un'analisi approfondita dei dati che precedono. Infatti, le aziende CIPA sono state in grado di ripartire per tipologia di transazione sottostante solo una parte (60 per cento circa) del volume complessivo delle operazioni di addebito in conto corrente.

TAV.5

ADDEBITI E ACCREDITI SUI CONTI CORRENTI DEI CLIENTI DELLE AZIENDE CIPA - ANNO 1984
(Numero in milioni; Importo in miliardi x 1.000; Importo medio in milioni)

Comparti di attività economica	Addebiti in conto						Accrediti in conto								
	Totale			di cui: Retribuzioni			di cui: altri Pagamenti periodici			Totale			di cui: Retribuzioni		
	N.ro	Importo	Impor- medio	N.ro	Importo	Impor- medio	N.ro	Importo	Impor- medio	N.ro	Importo	Impor- medio	N.ro	Importo	Impor- medio
Famiglie	26,1	24,9	0,9	0,4	14,4	6,4	0,4	49,2	69,6	1,4	28,0	32,8	1,2
Imprese non finanziarie	22,2	634,9	28,6	0,05	4,0	87,2	9,7	73,7	7,6	15,1	647,9	43,0	-	-	-
Pubblica Amministrazione	2,8	151,3	53,5	0,01	1,0	95,1	0,2	13,2	77,4	1,5	135,3	91,2	-	-	-
Istituti previdenziali	0,3	41,8	131,1	..	0,9	329,0	..	3,8	81,9	0,5	48,4	92,5	-	-	-
Imprese finanziarie e ass.ve	0,7	91,1	134,2	..	0,1	93,2	0,1	10,7	97,2	1,4	88,4	64,4	-	-	-
Altri comparti	1,1	147,2	138,6	..	0,4	210,3	0,3	16,7	67,4	1,5	135,1	87,2	-	-	-
Non ripartiti	0,1	0,9	12,2	-	-	-	0,7	13,5	1,1
Totale	53,3	1.092,1	20,5	0,06	6,4	96,8	24,7	124,5	5,0	69,2	1.125,4	16,3	28,0	32,8	1,2

E' pertanto giocoforza limitarsi alla formulazione di poche considerazioni di ordine generale (11).

Dai dati disponibili si rileva, in particolare, che nel corso del 1984 le famiglie hanno effettuato 14,4 milioni di "pagamenti periodici" (utenze, affitti, premi assicurativi, rate di mutuo, etc.) mediante addebito sui loro conti correnti. Metà di queste operazioni risulta imputabile al pagamento delle utenze.

Se si considera il numero assai elevato dei pagamenti periodici normalmente effettuati in corso d'anno da ciascuna famiglia, il citato volume di operazioni della specie appare estremamente contenuto. Questa valutazione rimane valida pur tenendo conto del fatto che i dati rilevati possono essere fortemente sottostimati per effetto di un non corretto utilizzo delle specifiche causali di addebito.

Infatti, anche supponendo che la totalità degli addebiti effettuati sui conti delle famiglie sia costituita da pagamenti periodici, il numero di queste operazioni continua ad essere assai limitato, se posto a confronto con il numero dei conti correnti intestati a questa categoria di operatori.

Un altro indicatore, seppure indiretto, dello scarso utilizzo di questa modalità di pagamento da parte delle famiglie è costituito dal confronto tra il volume degli addebiti per pagamenti periodici imputati a questo comparto della clientela e quello delle stesse operazioni scritturate sui conti delle imprese non finanziarie. Queste ultime che, in termini di numero dei conti, rappresentavano, a fine 1984, il 22 per cento della clientela delle aziende CIPA, sono state interessate, nell'anno in rassegna, da un volume di addebiti per pagamenti periodici pari a due terzi delle corrispondenti operazioni delle famiglie, titolari del 76 per cento dei conti in essere alla fine di quell'anno presso le aziende partecipanti alla rilevazione.

(11) Si deve però osservare, a conferma della sempre più diffusa percezione, da parte delle aziende bancarie, della necessità di disporre di dati più analitici e capaci di consentire una conoscenza approfondita della loro attività operativa, che in sede ABI è stato recentemente messo a punto un "piano causali" assai articolato, specie nell'area dei servizi di pagamento. L'entrata in vigore di questo "piano" dovrebbe consentire in tempi brevi il superamento delle attuali lacune informative.

Ciò è certamente riconducibile al fatto che le imprese hanno maggiore "confidenza" con le modalità più avanzate di esecuzione dei pagamenti.

Sembra pertanto esistere un'area di potenziale sviluppo dell'offerta di efficienti servizi di pagamento di dimensioni assai ampie, nella quale il sistema bancario può utilmente inserirsi, mettendo a punto tecniche di esecuzione di tali operazioni in grado di ottenere, per agilità operativa, affidabilità e, soprattutto, contenimento del costo, l'interesse dell'operatore famiglie.

La procedura accentrata per il pagamento delle bollette SIP, avviata ormai da qualche tempo, costituisce un primo, ma significativo passo in questa direzione.

B - Accrediti in conto

Gli accrediti sui conti della clientela delle aziende CIPA sono ammontati, nel 1984, a 69,2 milioni, per un valore complessivo di 1.125 mila miliardi. Analogamente a quanto osservato per le operazioni di addebito, la quota prevalente degli accrediti in conto ha riguardato il comparto delle famiglie (49,2 milioni, pari al 71 per cento del totale). Sui conti delle imprese non finanziarie sono affluiti 15,1 milioni e il 22 per cento delle operazioni in esame. I rimanenti comparti si sono suddivisi in misura pressochè uguale la quota residua (tav.5).

Attesa l'entità media delle transazioni di pertinenza delle famiglie (1,4 milioni), l'incidenza relativa di questi operatori sul valore globale degli accrediti in conto si è ragguagliata al 6 per cento.

La ripartizione per tipologia delle transazioni sottostanti mostra che il 60 per cento circa delle operazioni affluite sui conti delle famiglie è costituito da accrediti di retribuzioni (o pensioni). Pur scontando, anche in questo caso, una sottostima del fenomeno, riconducibile ad un non corretto e generalizzato utilizzo della specifica causale di accredito da parte delle aziende segnalanti, i dati rilevati (28 milioni di operazioni e 33 mila miliardi circa) sembrano indicare, anche in questo caso, una limitata disponibilità all'utilizzo di questa modalità di introito dei redditi da lavoro.

I risultati della più volte richiamata indagine ABI forniscono una esplicita conferma di quanto precede. Solo il

27 per cento dei percettori di redditi da lavoro dipendente e il 18 per cento dei titolari di pensioni hanno infatti dichiarato di avvalersi dell'accredito diretto in conto.

Si deve tuttavia osservare che il numero degli accrediti in conto per retribuzioni è risultato superiore al volume totale degli addebiti contabilizzati sui conti delle famiglie.

Se si considera che le occasioni di spesa delle famiglie sono di gran lunga più numerose degli incassi delle retribuzioni, risulta evidente il fatto che le famiglie mostrano nel complesso una maggiore disponibilità ad utilizzare la disposizione bancaria nella veste di creditori che non in quella di debitori.

Un simile comportamento, di non agevole interpretazione, può trovare almeno in parte spiegazione nelle seguenti considerazioni:

- a) la sottoscrizione di un accordo di addebito preautorizzato in conto può ingenerare il timore di perdere il controllo dei flussi di spesa e quello, forse maggiore, di essere esposti al rischio di addebiti erroneamente imputati dal creditore finale;
- b) nel caso dell'accredito delle retribuzioni, il rapporto banca-beneficiario è in un certo senso mediato dal datore di lavoro, cioè da una entità conosciuta, ed è quindi più facilmente accettato. Lo stesso non vale per la preautorizzazione di addebito;
- c) in genere, l'accredito di retribuzioni avviene sulla base di convenzioni tra banca e datore di lavoro che prevedono l'assenza di costi per i percettori dei redditi da lavoro, mentre gli oneri gravanti sulle disposizioni di addebito sono di entità non sempre marginale.

Queste considerazioni, la cui validità andrebbe verificata con ulteriori indagini, inducono a concludere che le possibilità di crescita della domanda di queste modalità di esecuzione degli incassi e dei pagamenti riposano sull'effettuazione di una incisiva azione promozionale intesa ad accrescere la "cultura bancaria" del nostro paese e sull'offerta di servizi convenienti, soprattutto in termini di costo, affidabilità e sicurezza.

C - Ordini automatizzati di pagamento e di incasso

Come si è già avuto occasione di osservare, il processo di modernizzazione del sistema dei pagamenti si basa largamente sulla sostituzione delle tradizionali procedure manuali con tecniche di trattamento automatico delle operazioni, specie di quelle di "massa".

Poichè, come è ovvio, il livello di automazione dei servizi di pagamento dipende non solo dalla situazione in essere presso i gestori del sistema, ma anche da quella riscontrabile presso gli utenti, si è cercato di indagare su questo specifico aspetto del nostro sistema dei pagamenti. A tal fine è stata effettuata una rilevazione delle disposizioni di incasso e pagamento che gli ordinanti hanno impartito alle aziende di credito mediante l'utilizzo di supporti magnetici.

C.1 - Ordini automatizzati di pagamento

Sulla base dei dati forniti dalle aziende bancarie, gli ordini automatizzati di pagamento pervenuti alle aziende CIPA nel corso del 1984 si sono ragguagliati, in valore, a 38 mila miliardi, cioè al 3,5 per cento degli addebiti in conto effettuati nello stesso periodo (tav.6).

Poichè gli ordini in discorso devono necessariamente trovare contabilizzazione sui conti degli ordinanti, i dati che precedono sono certamente assai sottostimati e non consentono quindi di trarre significative indicazioni circa l'impiego di tecniche automatiche di gestione delle operazioni di incasso e pagamento da parte degli operatori economici.

Tuttavia, essi rivestono non poco interesse in quanto sono, per certi versi, più significativi di quelli riferiti al totale degli addebiti in conto.

Questi ultimi, infatti, sono piuttosto carenti, a causa del parziale e talvolta non corretto utilizzo delle causali di addebito, per quanto attiene alla tipologia delle transazioni sottostanti alle scritturazioni di addebito in conto. La rilevazione degli ordini automatizzati di pagamento, al contrario, consente di disporre di dati sotto questo aspetto più significativi e, inoltre, fornisce interessanti indicazioni circa il numero delle disposizioni

TAV.6

ORDINI DI PAGAMENTO AUTOMATIZZATI DISPOSTI NEL 1984 DAI CLIENTI DELLE AZIENDE CIPA

(Numero in milioni; Importo in miliardi x 1.000)

Comparti di attivita' economica degli ordinanti	TOTALE															
	Modalita' di esecuzione degli ordini						di cui: Retribuzioni									
	Accredito in conto		Emissione Assegn.Circ.		Altre modalita'		Totale		Accredito in conto		Emissione Assegn.Circ.		Altre modalita'		Totale	
	N.ro	Impor.	N.ro	Impor.	N.ro	Impor.	N.ro	Impor.	N.ro	Impor.	N.ro	Impor.	N.ro	Impor.	N.ro	Impor.
Famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non finanziarie	7,7	10,6	22,9	6,2	0,5	0,6	31,1	17,4	6,7	7,6	15,9	4,5	0,2	0,3	22,8	12,4
Pubblica Amministrazione	3,0	3,5	9,7	3,6	0,2	0,2	13,0	7,3	2,3	2,4	1,7	0,7	0,2	0,2	4,2	3,3
Istituti previdenziali	4,3	4,4	13,3	4,8	1,6	1,4	19,1	10,6	3,2	3,3	8,6	2,8	1,3	1,2	13,1	7,3
Imprese finanziarie e ass.ve	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,6	0,6	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2
Altri comparti	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Non ripartiti	0,7	0,7	3,7	1,3	4,4	2,0	0,6	0,5	3,6	1,3	4,2	1,8
Totale	16,0	19,6	49,9	16,1	2,5	2,3	68,4	38,0	13,0	14,1	29,9	9,3	1,7	1,7	44,6	25,1

eseguite e le modalità con le quali gli ordini di pagamento hanno trovato esecuzione (12).

Tutto ciò premesso, si rileva che, nel corso del 1984, la quasi totalità delle disposizioni automatizzate di pagamento è stata impartita, in proporzioni pressochè uguali, dalle imprese non finanziarie e dagli enti della Pubblica Amministrazione (rispettivamente, 17,4 e 17,9 mila miliardi su un totale di 38 mila). Tra questi ultimi, è risultata particolarmente elevata (circa 11 mila miliardi) la quota relativa agli istituti previdenziali.

Per due terzi, le disposizioni in discorso hanno riguardato il pagamento di retribuzioni e pensioni (13).

Per quanto attiene al numero delle disposizioni eseguite, i pagamenti effettuati si sono ragguagliati a 68,4 milioni, 44,6 dei quali costituiti da retribuzioni (o pensioni).

In termini di modalità di esecuzione, oltre la metà del valore delle disposizioni, sia complessive, sia di quelle concernenti le retribuzioni, hanno assunto la forma dell'accredito diretto sul conto dei beneficiari e una quota dell'ordine del 40 per cento è stata eseguita mediante emissione di assegni circolari. Marginale, infine, è stato l'impiego di "altre modalità", costituite essenzialmente dal ricorso a corrispondenti bancari.

Il numero degli assegni circolari emessi è risultato sensibilmente superiore a quello degli accrediti in conto. Di conseguenza, l'importo medio dei pagamenti effettuati a mezzo assegno circolare si è ragguagliato a un quarto di

(12) Un esempio della maggiore significatività, in termini di tipologia delle transazioni sottostanti, della rilevazione degli ordini automatizzati di pagamento rispetto a quella degli addebiti in conto è fornito dai seguenti dati: gli addebiti in conto per pagamento di retribuzioni sono risultati pari a 6.400 miliardi (tav.5), mentre il valore di queste erogazioni risultante dalla rilevazione degli ordini automatizzati di pagamento si è ragguagliato a 25,1 mila miliardi di lire.

(13) I dati in esame non comprendono le disposizioni trattate dalla procedura di accredito automatico delle retribuzioni dei dipendenti pubblici, avviate nel mese di gennaio 1985. Alla fine dello scorso mese di agosto queste operazioni si sono ragguagliate a 146 miliardi di lire e a 126 mila operazioni.

quello degli accreditati in conto (324 mila, rispetto a 1,2 milioni di lire).

Dai dati che precedono si possono trarre, seppure con la cautela suggerita dalla loro incompletezza, le seguenti conclusioni, che confermano in buona misura quanto si è avuto occasione di osservare nei paragrafi precedenti:

- a) la gestione automatizzata di pagamenti ricorrenti sembra piuttosto limitata, più nel comparto delle imprese produttive che in quello della Pubblica Amministrazione;
- b) la prassi dell'accredito diretto in conto non è sufficientemente accettata dai beneficiari;
- c) l'assegno circolare, di valore unitario medio-basso, costituisce uno strumento di pagamento di grande diffusione e di alto gradimento.

C.2 Ordini automatizzati di incasso

Di entità pressochè non significativa (2.700 miliardi e 7,8 milioni di operazioni) sono i dati rilevati con riferimento alle disposizioni automatizzate di incasso (tav.7).

Tali risultanze, certamente riconducibili alle difficoltà di rilevazione attualmente incontrate dalle banche segnalanti, sono in ogni caso il riflesso della scarsa disponibilità, da parte degli operatori, per le ragioni che si è cercato in precedenza di individuare, a sottoscrivere accordi di addebito preautorizzato sui loro conti bancari.

La quota prevalente del numero delle disposizioni automatizzate di incasso ha interessato il comparto delle imprese non finanziarie, soprattutto di quelle erogatrici di servizi di pubblica utilità (3,6 milioni su un totale di 5,8).

2.3.4 Prelievi di contante tramite sportelli automatici

Alla fine del 1984 i clienti delle aziende CIPA erano titolari di 2,3 milioni di carte per l'utilizzo degli sportelli automatici (tav.8), l'82 per cento delle quali (1,8 milioni) abilitate ad operare anche su apparati delle altre aziende partecipanti al sistema nazionale di sportelli automatici BANCOMAT. La quota residua delle carte in circolazione

ORDINI AUTOMATIZZATI DI INCASSO DISPOSTI NEL 1984 DAI CLIENTI DELLE AZIENDE CIPA
(Numero in milioni; Importo in miliardi x 1.000)

Comparti di attivita' economica degli ordinanti	Numero		Importo	
Famiglie
Imprese non finanziarie	5,8	74,4	2,1	77,8
Pubblica Amministrazione (1)	1,1	14,1	0,1	3,7
Imprese finanziarie e assicurative	0,3	3,8	0,1	3,7
Altri comparti
Non ripartiti	0,6	7,7	0,4	14,8
TOTALE	7,8	100,0	2,7	100,0

(1) Compresi gli istituti previdenziali

SPORTELLI AUTOMATICI DELLE AZIENDE CIPA E RELATIVE CARTE DI UTILIZZO
SITUAZIONE A FINE 1984

Aree territoriali	Sportelli automatici (1)					Carte di utilizzo (2)						
	Aziendali		In circolarita'		Non ripartiti	Totale	Aziendali		In circolarita'		Non ripartite	Totale
			Pluri- aziende	Bancomat			Pluri- aziende	Bancomat	Pluri- aziende	Bancomat		
Nord - Ovest	347	26	578	3	954	278,0	523,4	-	-	-	801,4	
Nord - Est	75	2	169	1	247	13,8	296,3	-	-	-	310,1	
Centro	129	4	165	1	299	60,1	284,8	-	-	-	344,9	
Sud - Isole	56	-	99	-	155	36,1	132,5	-	-	-	168,6	
Non ripartito	-	-	-	-	-	19,5	606,8	-	-	9,5	635,8	
ITALIA	607	32	1.011	5	1.655	407,5	1.843,8	-	-	9,5	2.260,8	

(1) Unità.
(2) Migliaia.

era invece utilizzabile solo sulle apparecchiature delle singole aziende emittenti.

Alla stessa data, il "parco macchine" delle aziende CIPA era pari a 1.655 unità, 1.011 delle quali conferite al sistema BANCOMAT. 607 sportelli automatici erano invece utilizzabili solo dai clienti delle singole aziende installatrici e 32 erano infine inseriti in reti pluriaziendali, circoscritte ad alcune aziende (tav.8).

La distribuzione territoriale degli sportelli mostra una elevata concentrazione di tali apparecchiature nelle regioni nord-occidentali (58 per cento circa del totale), seguite, a notevole distanza (18 per cento) da quelle centrali e da quelle nord-orientali (15 per cento) e infine, con il 9 per cento, da quelle meridionali e insulari.

Analoga risulta la ripartizione per aree territoriali delle carte in circolazione. Escludendo dal computo le carte che le aziende segnalanti non sono state in grado di ripartire, si rileva che i possessori delle carte in discorso risiedevano per il 49 per cento nel Nord-Ovest, per il 21 nel Centro, per il 19 nel Nord-Est e per l'11 per cento nel Sud-Isole.

Per quanto attiene all'entità delle operazioni di approvvigionamento di contante tramite sportelli automatici, si rileva che, nel corso del 1984, i clienti delle aziende CIPA portatori di carte per l'utilizzo di tali apparati hanno effettuato 20,2 milioni di operazioni della specie per un importo di 4.241 miliardi (tav.9).

Al fine di verificare il grado di circolarità delle operazioni in esame, si è proceduto a rilevare separatamente i prelievi effettuati sugli sportelli automatici di proprietà della stessa azienda emittente le carte di utilizzo e quelli posti in essere presso apparati di altre banche. Escludendo le operazioni che le aziende CIPA non sono state in grado di disaggregare in funzione di questo parametro (4,4 milioni), si rileva che circa 3 milioni di prelievi su un totale di 15,8 milioni sono avvenuti in circolarità.

Il consistente volume dei prelievi in circolarità costituisce una esplicita conferma del gradimento degli utenti per l'opportunità loro offerta di avvalersi di una rete integrata di sportelli automatici che estende all'intero ambito nazionale la possibilità di usufruire del servizio offerto.

TAV. 9

OPERAZIONI DI PRELIEVO DI CONTANTE TRAMITE SPORTELLI AUTOMATICI EFFETTUATE NEL 1984

Aree territoriali	Operazioni effettuate dai clienti delle Aziende CIPA										Operaz. effettuate su apparati delle Aziende CIPA	
	su apparati stessa Azienda		su apparati altre Aziende		non ripartite		Totale		Numero (*)	Importo (**)	Numero (*)	Importo (**)
	Numero (*)	Importo (**)	Numero (*)	Importo (**)	Numero (*)	Importo (**)	Numero (*)	Importo (**)				
Nord - Ovest	8.217,6	1.776,2	1.521,3	287,8	3.168,8	666,7	12.907,7	2.730,7	9.969,6	2.038,6		
Nord - Est	2.467,1	508,7	511,3	100,6	318,2	64,6	3.296,6	673,9	3.363,6	681,7		
Centro	1.372,4	290,8	535,4	108,0	805,1	170,1	2.712,9	568,9	2.592,5	533,5		
Sud - Isole	535,4	116,1	70,8	16,3	144,3	30,4	750,5	162,8	734,1	155,5		
Non ripartito	212,2	30,1	356,3	74,7	-	-	568,5	104,8	775,9	150,6		
ITALIA	12.804,7	2.721,9	2.995,1	587,4	4.436,4	931,8	20.236,2	4.241,1	17.435,7	3.559,9		

(*) migliaia
(**) miliardi

L'unicità del servizio prestato costituisce, nell'area dei servizi di pagamento, una condizione essenziale per il successo di iniziative della specie. Sarà compito delle istituzioni interessate ricercare la soluzione in grado di soddisfare al meglio questa esigenza degli utenti e quella, altrettanto importante, di salvaguardare l'autonomia e lo spirito imprenditoriale delle singole aziende bancarie.

La distribuzione territoriale dei prelievi di contante tramite sportelli automatici riflette, accentuandone anzi la dimensione, la concentrazione nelle regioni nord-occidentali osservata con riferimento alla localizzazione degli apparati e alla residenza dei portatori delle carte di utilizzo.

Risulta infatti, sempre escludendo le operazioni non ripartite, che il 65 per cento dei prelievi è stato effettuato nel Nord-Ovest, il 17 nel Nord-Est, il 14 nel Centro e poco meno del 4 per cento nel Mezzogiorno.

Il rapporto tra il numero delle operazioni e quello delle carte in circolazione pone in risalto ancora maggiore la diversa propensione degli utenti ad utilizzare gli sportelli automatici. Tale rapporto, pari a 16 operazioni/carta nel Nord-Ovest, scende infatti a 4 nelle regioni meridionali e insulari.

Se si considera che le operazioni in discorso consistono, nella sostanza, solo in un modo nuovo di ottenere dalla banca il più vecchio e tradizionale strumento di pagamento, le descritte differenze territoriali suscitano non poche perplessità circa i tempi necessari per una sostanziale diffusione nel nostro paese delle tecniche di trasferimento automatico dei fondi.

La rilevazione fin qui illustrata è intesa a misurare l'entità dell'utilizzo degli sportelli automatici da parte dei clienti bancari a ciò abilitati. Essa è pertanto riferita al numero delle operazioni effettuate dai clienti delle aziende CIPA, indipendentemente dall'appartenenza o meno dell'apparato utilizzato all'azienda segnalante.

L'esigenza di indagare in modo quanto più possibile approfondito sulla realtà, sostanzialmente nuova per il nostro paese, degli sportelli automatici ha suggerito l'opportunità di effettuare una diversa rilevazione che consentisse di misurare il livello medio di utilizzo di queste apparecchiature. Essa è cioè riferita alle operazioni effettuate sugli impianti di proprietà delle aziende CIPA da parte dei loro clienti e da portatori di carte emesse da altre aziende.

Poichè non tutte le aziende CIPA sono state in grado di fornire i dati relativi al totale delle operazioni effettuate sui loro sportelli automatici, si è reso necessario depurare il numero degli sportelli dalla quota (89 sportelli) di pertinenza delle aziende non segnalanti le corrispondenti operazioni.

Dai dati così rettificati si rileva che sui 1.566 sportelli presi in considerazione sono state effettuate, nel corso del 1984, 17,4 milioni di operazioni, pari a 3.560 miliardi. In media, presso ciascuno sportello sono state attivate poco più di 11 mila operazioni.

L'indisponibilità di dati relativi ai costi di impianto e di gestione di questi apparati non consente di valutare la redditività degli sportelli automatici. Valutazioni effettuate in altri paesi, secondo le quali la soglia di convenienza si situa intorno alle 2.000-2.500 operazioni/mese, inducono a ritenere ancora insufficiente, dal punto di vista del "ritorno" degli investimenti, il livello di utilizzo delle apparecchiature in discorso.

Tuttavia, l'elevato ritmo di sviluppo delle operazioni di prelievo di contante e l'ampliamento della gamma delle operazioni eseguibili su tali apparati (bonifici, pagamenti utenze, versamenti di contante e assegni, etc.) fanno ritenere prossimo il superamento di quella soglia.

In conclusione i dati che precedono consentono di formulare le seguenti considerazioni:

- a) la risposta del mercato all'introduzione dei distributori automatici di banconote è da ritenersi positiva e forse anche superiore alle migliori aspettative, considerato il poco tempo trascorso dall'avvio ufficiale del sistema BANCOMAT (novembre 1983);
- b) il consistente volume delle operazioni effettuate "in circolarità" conferma che i servizi di pagamento sono, per la loro stessa natura, servizi di sistema, nel senso che la loro efficacia è funzione diretta del livello di integrazione che intercorre tra i diversi intermediari coinvolti nell'esecuzione delle transazioni di incasso e pagamento (banca del debitore, banca del creditore, eventuali corrispondenti).

Occorre infine considerare che dal successo del BANCO-MAT non si possono trarre ottimistiche previsioni circa la possibilità di sviluppo dei sistemi elettronici di pagamento.

Infatti, se da un lato l'esperienza BANCOMAT ha dimostrato una elevata disponibilità dell'uomo della strada a "colloquiare" con un apparato automatico, non va trascurato il fatto che, nella situazione attuale, la risposta di tale apparato si sostanzia nella consegna, fisica e immediata, del più usuale e noto strumento di pagamento.

Si tratta, cioè, di un rapporto uomo-macchina sostanzialmente diverso da quello necessario per realizzare transazioni di pagamento quali quelle previste dalle tecniche di self-service bancario o dai terminali ai punti di vendita.

Queste ultime sono operazioni sostanzialmente diverse, soprattutto dal punto di vista psicologico, da quelle di prelievo di contante. Le possibilità di una loro rapida diffusione presso l'utenza di massa non sembrano quindi estrapolabili dall'esperienza BANCOMAT. Al contrario, appare essenziale che ogni progetto in materia sia preceduto da una accurata indagine sulle condizioni del mercato interessato e sia avviato in modo sperimentale, per verificarne l'effettiva accettazione da parte dei potenziali utilizzatori, prima di dar corso a investimenti che potrebbero non produrre i risultati attesi.

I N D I C E

I. CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Le caratteristiche dell'attuale processo di sviluppo del sistema dei pagamenti	Pag.	5
2. L'atteggiamento degli utenti e dei produttori di servizi di pagamento nei confronti di un sistema "elettronico" dei pagamenti	"	6
3. Il ruolo delle aziende di credito	"	7
4. Il ruolo della Banca d'Italia	"	9

II. L'INDAGINE SUL SISTEMA ITALIANO DEI PAGAMENTI

1. Caratteri generali	"	13
2. La rilevazione sul 1984	"	16
2.1 Il campione di aziende bancarie	"	16
2.2 L'area di rilevazione	"	18
2.3 I risultati della rilevazione	"	21
2.3.1 Assegno bancario	"	25
2.3.2 Assegno circolare	"	30
2.3.3 Bonifici e disposizioni	"	34
A - Addebiti in conto	"	34
B - Accrediti in conto	"	37
C - Ordini automatizzati:	"	39
C.1 di pagamento	"	39
C.2 di incasso	"	42
2.3.4 Prelievi di contante tramite sportelli automatici	"	42

TEMI DI DISCUSSIONE RECENTEMENTE PUBBLICATI (*)

- n. 46 — *L'evoluzione economica del Mezzogiorno negli ultimi trent'anni*, di P. SYLOS-LABINI (aprile 1985).
- n. 47 — *Households' saving and the real rate of interest: the Italian experience, 1970-1983*, by E. LECALDANO SASSO LA TERZA - G. MAROTTA - R. S. MASERA (maggio 1985).
- n. 48 — *Wage indexation income and inflation*, di L. GUISO (giugno 1985).
- n. 49 — *La determinazione del tasso di cambio reale dollaro-marco in un modello "eclettico"*, di J. C. MARTINEZ OLIVA - S. REBECCHINI (luglio 1985).
- n. 50 — *Due scritti bio-bibliografici su Piero Sraffa*, di L. PASINETTI (agosto 1985).
- n. 51 — *Ordinamento comunitario, disciplina bancaria e Regioni a statuto speciale*, di F. CAPRIGLIONE (agosto 1985).
- n. 52 — *Nuove forme dell'accumulazione nell'industria italiana*, di F. BARCA - M. MAGNANI (settembre 1985).
- n. 53 — *Dinamica dei tassi di cambio e interventi*, di L. BINI SMAGHI (ottobre 1985).
- n. 54 — *Occupazione e retribuzioni nel settore pubblico*, di P. GIUCCA - G. SALVEMINI (ottobre 1985).
- n. 55 — *Uno schema per la previsione a breve termine della produzione industriale*, di G. BODO - L. F. SIGNORINI (novembre 1985).
- n. 56 — *Two pieces on current policy issues:*
- *Appraising the American fiscal stance*
- *Uncertainties over the economic recovery of the United States*,
by E. S. PHELPS (novembre 1985).
- n. 57 — *Why do we need a Central Bank?*, by C. GOODHART (gennaio 1986).
- n. 58 — *La bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti e il tasso di cambio del dollaro: recente evoluzione e analisi delle principali implicazioni*, di L. BINI SMAGHI (gennaio 1986).
- n. 59 — *Struttura tributaria e struttura economica: il prelievo sulle imprese*, di A. DI MAJO (febbraio 1986).

(*) I «Temi» pubblicati possono essere richiesti alla Biblioteca del Servizio Studi della Banca d'Italia.

